

Il plasma iperimmune del San Paolo salva una donna condannata dal Covid

La banca savonese ultima speranza quando le altre cure falliscono. «In 2 giorni la febbre era sparita, dopo 5 già negativa»

Arianna Codato / SAVONA

Le dosi di plasma iperimmune raccolte a Savona salvano la vita a una paziente ricoverata in gravi condizioni per il coronavirus a Imperia. Una storia a lieto fine iniziata alcune settimane prima di Natale grazie all'impegno dello staff della struttura complessa di Medicina Trasfusionale e Immunoematologia del San Paolo, diretta da Viviana Panunzio e alla solidarietà dei tanti donatori, guariti dal Covid 19, che ogni giorno contattano il reparto per essere inseriti in lista.

In attesa che la campagna vaccinale raggiunga un numero sufficiente di persone la lotta al virus non si ferma e la speranza, quando le altre cure falliscono, è riposta nel plasma iperimmune utilizzato come terapia compassionevole su pazienti in gravi condizioni grazie alle dosi raccolte, trattate e conservate nella Banca del plasma di Savona. A Imperia tutto è cominciato quando i medici hanno fatto richiesta della terapia per una paziente ricoverata a Imperia affetta da polmonite da Covid, in condizioni definite dai medici estremamente preoccupanti per l'aggravamento dell'insufficienza respiratoria e per cui le terapie convenzionali non stavano dando risultati.

«Il 12 dicembre è iniziata la somministrazione del plasma per proseguirla nei due giorni successivi – spiegano dalla Asl 1 Imperiese - Dopo la seconda somministrazione, si è verificata la totale e definitiva scomparsa della febbre, seguita da una rapida remissione dei sintomi genera-

li e la normalizzazione degli indici biochimici di malattia nell'arco di pochi giorni. Dopo quattro giorni la paziente ha ripreso la deambulazione e l'insufficienza respiratoria ha manifestato un progressivo miglioramento, consentendo di ridurre la quantità di ossigeno da somministrare e le ore di ventilazione meccanica».

In seguito, a distanza di cinque giorni dall'ultima dose di plasma, la paziente è risultata negativa e i medici poco prima di Natale stavano valutando di dimmetterla. «Anche a nome della signora desideriamo ringraziare tutto lo staff di Medicina Trasfusionale e Immunoematologia del San Paolo – dichiarano dalla Asl 1- che ha consentito di ottenere ancora una volta un risultato importante, documentabile e indiscutibilmente positivo. Anche per questo è importante che venga mantenuta attiva una rete professionale ed organizzativa di livello come la vostra per la raccolta, la preparazione e la conservazione e a disposizione una risorsa terapeutica che, in casi debitamente selezionati e trattati, come fino ad oggi abbiamo verificato, può consentire la guarigione di pazienti che versano in gravi condizioni e rischiano per la vita».

Negli ultimi mesi sono state 96 le dosi somministrate ai pazienti come cura compassionevole in attesa dei risultati dello studio clinico nazionale Tsunami che potrebbero dare il via ufficialmente alla terapia con il plasma iperimmune, che verrebbe così somministrato a più pazienti ancora prima che le condizioni cliniche si aggravino. —



LE IMMAGINI

L'équipe della Medicina Trasfusionale

Nella foto grande in alto lo staff di Medicina Trasfusionale e Immunoematologia del San Paolo con la responsabile Viviana Panunzio. Sotto, a sinistra, una dottoressa nel centro di raccolta delle sacche e a destra un primo piano delle buste di plasma nella banca del San Paolo.